

# IL LUME A GAS

GIORNALE DELLA SERA

COSTA UN GRANO

## AVVISO

Nel giornale di domani pubblicheremo due lettere giunte ieri da Rovigo e da Padova, scritte alla compilazione dall'egregio Francesco Carrano, capo della seconda crociata, le quali contengono i più importanti ragguagli della spedizione.

## REALI TEATRI

### II.

*(V. il num. d'ieri)*

Quando la commissione sentiva dal governo le formali negative a qualunque aumento di dote, si riuniva un'altra volta e mutava di avviso: non circa l'aumento che non può non farsi se si vuole l'apertura di S. Carlo, ma circa lo scioglimento del contratto, essendo impossibile di trovare niuna offerta di altra impresa per la strettezza del tempo e per le condizioni stabilite non a guari dalla soprintendenza, le quali sono:

1. Rinunzia da parte delle imprese a qualunque privativa, specialmente di balli e di opera francese perchè non confacenti all'attuale regime di libero esercizio dell'industria di ciascuno.

2. Miglioramento degli spettacoli in generale, non che degli attori primari che dovranno scegliersi fra terne stabilite dalla soprintendenza: aumento per numero e per merito nelle masse dei coristi, corifei ed orchestra.

3. Stipendio a queste masse per tutto l'anno.

4. Incoraggiamento ai giovani maestri del collegio di musica.

5. Aumento di due serate a beneficio dei professori giubilati.

6. S. Carlo aperto per tutto l'anno.

Benchè il duca di Caianiello non potea nella sua mente concepire un piano più filantropico e più santo a pro del paese, del pubblico e degli artisti, e però più avverso agli impresari, pure due offerte gli venivano: ma come è naturale, a patto di aumentare la dote non più che a due 65 mila. Il governo non volle saperne nulla e le offerte si ritirarono. In tale stato, per non far rimaner chiuso

S. Carlo, la commissione si è avvisata di non sciogliere più Guillaume; e il governo che à preso il partito di dir sempre sì in tutto (tranne che per l'aumento della dote) à legato un'altra volta il povero Guillaume. Atto disumano e crudele è stato questo! Simile ad un condannato a morte, a cui dopo d'aver fatto grazia, si dice che è stato un equivoco, il povero Guillaume è tornato un'altra volta nelle mani della giustizia donde era riuscito a liberarsi. Guillaume aveva abdicato, ma la sua abdicazione non è stata accettata. Se si trattava d'un trono non sarebbe stato così! Ma un'impresa! L'impresa di S. Carlo! Chi volete che avesse avuto il pensiero d'impadronirsene? Le ruine del vinto non offrivano nulla alla altrui cupidigia. Guillaume è impresario suo malgrado. La legalità, sig. Guillaume: noi vogliamo la legalità. Voi avete un contratto e dovete starci. È vero che siete debitore di 9 mila ducati alla cassa di sconto e di circa 18 mila ai creditori artisti, mentre la cauzione non è che di 16 mila: ma che importa? Dovete essere impresario volete o non volete. Voi avete voluto ridurre la dotazione alla carità di 35 mila ducati l'anno: abbiatene ora voi le conseguenze.

Il governo non può e non deve sciogliere il contratto finchè non si presenti un'altra impresa o non si trovi il modo da tirare innanzi il teatro per assicurare l'esistenza di tanti artisti che reclamano.

## STATO ATTUALE

Lo stato attuale è la paura. Essa domina, invade tutti i cuori, tutti gli animi, non vi è nessuno che non abbia paura.

Difatto il governo ha paura del popolo: si vede da' soldati, e da' cannoni da quattro.

Il pubblico ha paura del governo.

Il ministero ha paura de' ministri.

I ministri hanno paura degli impiegati e degli abbasso.

I negozianti degli *evviva* e delle cerimonie un po' inoltrate.

I moderati dei progressisti. E questi degli esaltati.

Gli impresari dei Fiorentini del Lume a gas che vuol roba italiana e pagamento agli autori: il Lume a gas degli oscurantisti.

Gli abbonati dell'impresa, e gli autori degli abbonati.

I funzionari vecchi del mondo nuovo, ed i nuovi del mondo vecchio.

I giornalisti del ministero, e il ministero dei giornalisti.

Gli stampatori degli operai, gli editori degli stampatori, e gli autori degli editori.

I commercianti della guerra, i guerrieri dei commercianti.... di oro.

I lazzari di D. Michele, e D. Michele dei galantuomini.

La capitale delle province, queste del governo, e viceversa.

Le donne della politica e la politica delle donne.

Gli anarchisti gli assolutisti, e qualche altro della guardia nazionale, questa di nessuno.

Certi tali consiglieri fanno paura a tutti — Sia detto a quattro occhi.

### LA LEGA

I diplomatici napoletani stanno da parecchi giorni a Roma aspettando i rappresentanti delle altre potenze italiane. Ma sembra che aspettino invano; gli altri stati hanno gridato tanto per la lega e poi non se ne sono incaricati.

Napoli ha spedito una dozzina di diplomatici a Roma per far le trattative dell'unione d'Italia.

Questo attrupamento diplomatico si è presentato a' ministri romani che vedendoli hanno fatto le più grandi meraviglie del mondo che Napoli pensasse a far lega.

Torino non ha spedito i suoi diplomatici a Roma: quel ministero non si credeva a ciò autorizzato perchè Carlo Alberto sta sul campo di battaglia.

Firenze segue l'esempio di Torino.

I governi provvisori di Milano e di Venezia neppure si son incaricati di mandare a far le trattative per questa lega che si fa per liberarli interamente da' Tedeschi.

L'unica speranza pe' diplomatici napoletani colà spediti è che si aspettano a Roma a momenti dieci rappresentanti della repubblica di S. Marino.

### GIORNO ONOMASTICO

Ieri fu il nome dell'ex re de' Francesi Luigi Filippo.

Egli ricevette molte visite de' francesi residenti a Londra.

Molti augurandogli *cento di questi giorni* gli fecero gran dispiacere. Egli si protestò grandemente che non voleva simili auguri.

I ministri Inglesi lasciarono le loro carte di vi-

sita al guardaporta dell'ex re, e la regina Vittoria gli ha mandato in dono un *pudding* fatto dal suo cuoco.

L'ex re ha pranzato alle 6 p. m. insieme co' fuggiti ministri francesi.

Dopo pranzo l'ex re ha tenuto una festa di ballo, che gl'inglesi hanno criticata perchè per economia non furono serviti nè gelati nè dolci.

Queste notizie le abbiamo avute per mezzo del telegrafo-elettrico-magnetico.

### LE COMMISSIONI

Che comoda invenzione è stata quella delle commissioni!

Un progetto si presenta ad un ministro, l'autore si raccomanda per la sua *regolarità e moderazione*, il ministro non può fare a meno di fargli buon viso, ma il progetto non può andare; che fare? Si manda alla commissione.

Il ministro dovrebbe risolvere una grave questione, non se ne sente il coraggio, vorrebbe evitarla, lasciarla irresoluta al suo successore, ma il pubblico grida. Si manda alla commissione.

Una decina di persone *ragguardevoli* parlano troppo di questa o quella materia; il ministro vorrebbe che parlassero sottovoce. Come persuaderveli? Si creano membri di una commissione.

Tutti vogliono impieghi, tutti hanno ricevuto ingiustizie, tutti meritano di essere fatti intendenti. Vi è da perder la testa. Vadano alla commissione. E mentre i gravi commessari prolungano le loro importanti sedute e ponderano con equità tutti i pro e tutti i contra delle cose e delle persone, il ministro, esatto osservatore del proverbio,

E stil delle accademie in ogni loco

Parlare molto per conchiuder poco, promuove nuovi dubbi e provoca esami più lunghi, ma nel suo gabinetto e co' suoi fidati risolve sul tamburo le vere questioni e gli affari seri che gli stanno a cuore, e nomina a' posti che vogliono tutti i suoi amici senza farli passare pel fiume Lete della commissione.

### LE DIMOSTRAZIONI

Poco manca e tutto il mondo diverrà una enorme dimostrazione: anticamente dimostravano solo i geometri, indi i ciarlatani, più tardi i commercianti: a poco poco le dimostrazioni son divenute cosmopolitiche ed universali — La politica dunque ha le sue dimostrazioni; e poco manca non dimostri qualche cosa anche la classe dei bruti — già le dimostrazioni delle scimie e degli asini le abbiamo vedute . . . sul molo, e sull'infrascata; ma potreb-

be darsi che Napoli interamente, o tutto il mondo facesse una colossale dimostrazione. I tipografi voleano farla essi, e così la stampa volea farla agli autori ed ai giornalisti, giacchè agli editori non importava un fico. I cantanti e ballerini hanno fatto le loro dimostrazioni gli uni con la gola, gli altri coi piedi pigliando a calci gl' impresari. I cuochi vogliono anche dimostrare qualche cosa; sarebbe la dimostrazione più tremenda del mondo, e più simpatica alle idee del Governo, cioè *abbasso i banchetti* — Oggi o domani noi giornalisti faremo una dimostrazione al pubblico di pagare il suo grano, e non richieder il giornale: peraltro non sarebbe la più ridicola delle dimostrazioni — La dimostrazione *cartista* d' Inghilterra non sarà più denominata *mostro* perchè ve ne saranno delle più terribili ancora — Chi l'avesse detto che Archimede divenisse tanto familiare nel 1848, che le dimostrazioni andassero così a buon mercato fin da farsi gratis, e senza dimanda. E pure, fra tante dimostrazioni, le più belle saranno quelle che le mogli faranno ai loro mariti per abolire col fatto l' articolo del codice che vieta il divorzio. Vi assicuro che non vi sarebbe resistenza dalla parte de' primi: sarebbe un Governo che cedrebbe le armi al primo *abbasso*. La dimostrazione delle ragazze per liberarsi da' pregiudizj del mondo sarà anche bellissima. Il secolo nostro è troppo cavalleresco, è troppo simigliante al medio Evo pel rispetto alle donne, e per altre cose: testimone il duello. Esso accetterebbe con gioja simile dimostrazione.

G. LAZZARO.

## DIZIONARIO UNIVERSALE

**Arare.** Nella repubblica romana Cincinnato e Curzio aravano la terra quando si volevano riposare dalle cure della dittatura.

**L'imperatore della Cina** ara una volta l'anno il terreno. Questa è una delle più grandi funzioni del celeste impero.

**Architetto.** Quando un architetto fa una casa, ne fa due. Una per se e l'altra per chi gliela commette: la prima è sempre migliore dell'altra.

**Archivio.** Presidenza de' topi.

**Arcano.** Vedi Vita dei ministri.

**Aria.** Pietra di paragone dei cantanti

**Aritmetica.** Conoscenza utile pe' Finanzieri.

**Aristocrazia.** Voce disusata. — Genere che sta al ribasso

**Armonia.** Voce bandita da' teatri di musica.

**Arringare.** Azione messa in moda da D. Michele Viscuso.

**Articolo.** Merce abbondantissima. Alimento de' giornalisti e de' giornali.

**Ascensione.** Foriera di *abbasso*.

**Asino.** Razza di animali molto estesa tra noi.

**Aspiranti.** Truppa numerosa che assediano i tavolini de' ministri.

**Assedio.** Stato delle gallerie de' ministri.

**Assiduità.** Malattia di cui non soffrono gl' impiegati.

## LUIGIA BATISTOTTI.

Di povera famiglia, di condizione operaia, nel 19 marzo in Milano tolse il moschetto ad un soldato di cavalleria che non ardi resistere alla fiera donna e si diede alla fuga. Essa con quel moschetto combattè valorosamente per tre giorni di seguito alla barricata in capo al ponte delle Pioppette. Combattevano con lei, come guidati da' suoi prodigi di coraggio, molti giovani popolani. Ogni suo colpo stendeva morto un infame croato. A capo di quella schiera seppe difendere il vasto caseggiato della Vettabbia, dove eransi rifuggite circa 580 persone quasi tutte povere. In quel medesimo edificio si erano salvate dall'eccidio le vedove e le orfane quando Barbarossa distruggeva Milano. La Batistotti fu proprio l'angelo liberatore di tutto un quartiere della città invitta. Essa fa ora il servizio della guardia nazionale.

(Giorn. ital)

## DICHIARAZIONE

Carlo de Ferrariis e Lino d' Ayala per non farsi merito di un lavoro altrui, dichiarano che la traduzione del romanzo *I sette peccati mortali* che pubblicasi nel giornale la *Costituzione*, dall' 8.º capitolo in poi non è più affidata alle loro cure.

## SCIARADA

Nome il *primo* divo e santo :

Nome il *tutto* fra' volgari :

Nome l' *altro* fra' più chiari

Che mertâr librario vanto.

*Sciarada precedente* — COR-NO.

Borsa d'oggi, 5 per cento, 84 1/4

Questo giornale trovasi vendibile nelle principali tabaccherie della Capitale.

GAETANO SOMMA — *Direttore proprietario.*

## L'UOMO DI TRE CALZONI

O LA REPUBBLICA, L'IMPERO E LA RESTAUZIONE  
PER PAOLO DE KOCH.

(V. dal num. 140 sin' oggi).

«Ma ci vuole un uomo maligno come te, Goulard, risponde la vedova, per sospettare riunioni in cui convengono i più caldi patrioti, i più zelanti repubblicani...

« Sì, ve ne sono di quelli che vorrebbero spacciarsi per tali; ma noi non ci lasciamo ingannar da loro.

« Viva Leonida! sta parlando come se stesse alla tribuna, dice Prospero ridendo.

« Oh dio! dice Eufrosia a voce bassa » questo orrido portinaio non se ne andrà più! Dacchè è venuto, non ho potuto dir due parole... E insopportabile... così brutto.. sporco... almeno chiudesse la sua camicia, poco c'importa di sapere che è peloso come un orso!

« Non l'ho pregato io di rimanere, dice Prospero, anzi se volete che ve lo getti per le scale...

« Oh, no! dice la vecchia signora... è un uomo così perfido... bisogna star attento.. »

Goulard passeggiava sempre per la stanza, guardando sott'occhio, e cercando di sentire quando si parlava piano. Dopo un istante, tacendo tutti, ripigliò:

« In questo quartiere vi è un'altra giovane aristocratica sulla quale ho l'occhio aperto... suo padre ha emigrato, dunque la figlia dovrebbe esser arrestata; se non lo è ancora, l'avranno dimenticata; ma ne farò ricordare chi spetta.

« Di chi parli? domanda Prospero, divenuto attento e serio.

« Di chi parlo? della figlia del conte di Trévilliers.. la piccola Camilla.

« Quella giovanetta di sedici anni appena.. che è sì bella.. sì ben fatta... che ha que' begli occhi neri colle lunghe palpebre, e le sopracciglia così ben inarcate... e i denti così bianchi... e la bocca così graziosa?

« Diavolo! amico! pare che l'hai guardata ben attentamente la piccola Camilla! ma ciò non toglie che sia la figlia d'un emigrato e perciò una aristocratica che bisogna arrestare. »

« Vuoi fare arrestare la figlia del conte di Trévilliers, urla Prospero alzandosi, ma io ti avrò prima fracassato... ridotto in brani. »

E scagliandosi sul portinajo, il giovane lo afferra per la gola, lo abbatte e gli pone un ginocchio sul petto, prima che costui abbia potuto far altro. Le due donne intanto pregano Prospero di lasciar Goulard che grida da ossesso, allorchè si odono replicati colpi alla porta; si sentono voci ben note. Il gio-

vane allora lascia il portinajo, il quale si alza e fugge a rompicollo, urtando contro coloro che entrano.

## CAPITOLO III.

*Gli sposi Poupardot. Un giovane soldato.*

Il primo ad entrare, era un giovane di ventiquattro anni al massimo, ma che all'abito, alla pettinatura, ed a' suoi modi, voleva darsi l'apparenza posata d'un uomo fatto. Il volto sempre sorridente, la bocca un pò aperta, annunziavano più bontà di cuore e curiosità, che spirito e talento. L'abito rigorosamente repubblicano, ma tenuto con gran cura, dinotava un uomo d'una certa fortuna, che per gusto indossava il vestito popolare; infine allorchè parlava, moveva il capo in modo da esprimere che voleva dir grandi cose, e si strofinava le mani come uomo contento di se stesso.

Costui si chiamava Poupardot. Figlio di ricchi negozianti, la sua fortuna gli era sembrata sufficiente, e non credendo necessario di accrescerla, si era ammogliato giovanissimo, per goder tranquillamente delle sue rendite, senza altre cure che quelle delle sue proprietà.

Poupardot possedeva, oltre le sue rendite, una casa a Parigi, un podere presso Montereau, una casetta a Clichy, ed un'altra alla barriera dell'Inferno.

La signora Poupardot era piccola, amabile, quieta, economica, aveva molto più spirito di suo marito, e perciò faceva sempre a modo di lui; perchè le persone di spirito vogliono piuttosto cedere che contrastare. Però, essa non considerava gli avvenimenti come suo marito, il quale dotato di una temprer felice, vedeva ogni cosa in bello, lodava tutto, nè sapeva preveder mai il male.

Co' due sposi era giunto un terzo, era costui un giovane di volto dolce; i suoi tratti, senza esser regolari, aveano una espressione piacevole, ed i suoi occhi, benchè neri, divenivano tenerissimi allorchè li fissava su di una donna giovane e bella. Era Ruggiero, chiamato di fresco al servizio militare; quell'istesso che, secondo la vivace Eufrosia, era quasi morto di dispiacere allorchè essa sposò Picotin.

Massimo, Ruggiero e Poupardot erano stati compagni di collegio: e sin allora la loro amicizia non si era raffreddata, benchè le loro rispettive posizioni, e le loro opinioni politiche fossero diverse..

È anche vero che non si aveano mai domandato nulla fra loro; ed ognuno sa che questo è il miglior modo di conservar gli amici.

« Che ha colui? » domanda Poupardot contro il quale era urtato Goulard suggendo « ha molta fretta... per poco non mi ha rotto un dente... basta: ciò non m'impedirà d'augurare la buona sera alla società... Come va la salute, cittadina Bertholin?